

“MORTIFICAZIONE ESTETIZZATA E RESILIENZA DEGLI ANNI '60/'70”

Dalla prefazione di Valter Sambucini - www.valtersambucini.it;



Ho accettato volentieri di scrivere la prefazione di questo libro, che porta in copertina una mia foto. Questa immagine ci è sembrata significativa, a me e Carla, a rappresentare la *mortificazione estetizzata* di una gioventù resiliente (quella degli anni '60/'70) e, nonostante tutto, *affamata* della vita. Da quando Carla mi ha parlato di questo progetto (almeno 3 anni) non ha fatto mai mistero della frase che ha ispirato il titolo del libro, cioè la famosa frase pronunciata da G. Carlo Argan riguardo la Biennale d'arte di Venezia del '64, che legittimava la Pop Art come una visione del mondo ipnotica, estetizzante, ma che

sottilmente consacrava, anziché criticare, la società dei consumi: - *L'uomo massa è stupido e avido ... non soffre, non gode ... tutto ciò che può desiderare, è un tubo di dentifricio più grosso, enorme o un peperone più rosso, rossissimo. Così le cose gli crescono intorno, mentre l'umano si fa sempre più piccolo e finalmente scompare senza dolore, in anestesia totale: perché due cose sono inesorabilmente vietate nell'inferno terrestre, la memoria del passato e l'attesa del futuro.* -



Presentazione del libro il 3 dicembre 2018 alla CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA - Via San Francesco di Sales, 5 - ROMA
INTRODUZIONE di Bianca Cimitotta Lami - Pres. FIAP Roma Lazio
INTERVENTI di Marco Palladini - Scrittore, attore, Aldo Pavia - Storico, Vicepresidente Nazionale ANED - Valter Sambucini - Fotografo, giornalista
Presente l'autrice

L'iniziativa è stata promossa dalla FIAP- Federazione

Italiana delle Associazioni Partigiane e dalle Biblioteche di Roma, da Roma Capitale - Assessorato alla Crescita culturale - Dipartimento Attività Culturali in collaborazione con Zètema Progetto Cultura.

Le era nato infatti, da tempo, il desiderio di raccogliere insieme tutti gli eventi significativi che hanno costellato la sua infanzia e la sua adolescenza, dal dopoguerra a gli anni di Piombo. Un rilevante tratto temporale nel quale, episodi di costume, di malgoverno e di suggestione, che sembravano nascere in quel momento dal nulla, avevano in realtà lunghe e celate radici che non sono state mai più rimosse e in certi casi addirittura dimenticate. Ricordare oggi equivale a valutare e confrontare, forse trovare la strada per soluzioni meno dolorose e più costruttive. Naturalmente nel libro non si parla solo di Pop Art e di consumismo. Il libro è voluminoso perché, con un taglio quasi cinematografico, si vuole ripercorrere non solo il tempo, la cultura, la politica e la mentalità dell'epoca, ma anche le atmosfere, però senza tralasciare le cause e le responsabilità. Tratti poetici e immaginifici non nascondono, ma approfondiscono storicamente i molti fatti sociologici ed umani di un periodo di grandi cambiamenti e addirittura di trasformazioni epocali.

Un posto importante nel libro però occupa anche l'ingresso massiccio dei fumetti in Italia, suscitando la predilezione di tutti quei ragazzi, i figli del baby boom, poi adolescenti dell'epoca, infine giovani impegnati e soprattutto grandi lettori, prima di essere sconfitti dall'anestesia di stupefacenti e dal malessere esistenziale. I protagonisti del '68. Infatti l'alta scolarizzazione degli ultimi due quinquenni era stata un'acquisizione culturale ormai stabile rispetto all'analfabetismo precedente, a macchia di leopardo in un'Italia in frantumi, ancora "curato" dalla trasmissione "*Non è mai troppo tardi*". Questa stessa vitalità culturale aveva innescato l'appetito dell'emergente mercato dell'editoria e molte case editrici avevano cominciato a sfornare edizioni tascabili a basso prezzo. I libri tascabili cominciarono a fare biblioteca in case che prima ospitavano solo qualche giornale sportivo, mentre usciva in edicola anche una nuova rivista *Linus*, la prima e più prestigiosa fra le riviste di fumetti italiane, non pensata espressamente per un pubblico di ragazzi, bensì dedicata ad un'utenza adulta e colta.



**PRESENTAZIONE
LIBRERIA TOTOMODO
Via Bellegra, 46 – Roma
mercoledì 14 novembre
2018
Presentano Serena
D'Arbela e Massimo De
Simoni Presidente Ass
Etica. Presente l'autrice.**

Ma parliamo della foto di copertina. Questa strana maschera che indulge ad un bisogno

fisico essenziale per la vita, sembra incarnare addirittura un *Ossimoro*. La foto è stata scattata tre anni fa a Lucca Comics & Games, la più importante rassegna italiana del fumetto, del cinema di animazioni, letteratura fantasy, giochi di ruolo e videogame, che si svolge nella città di Lucca a partire dal 1966. La vitalità del festival sembra aumentare ogni

anno di più, forse anche per merito dell'avvento dei Cosplayers, che testimoniano la ormai diffusa pratica di travestirsi come i personaggi nati dalla penna o dal pennello di autori fantasy, di fumetti, eroi delle nuvole parlanti o dei videogiochi e perfino della pubblicità.

I primi appassionati dei Cosplayers sembra risalgano agli anni settanta del secolo scorso, presumendo che imitassero ciò che accadeva negli Stati Uniti nell'ambito di manifestazioni a carattere fantascientifico, con travestimenti ad imitazione degli eroi di "Star Trek". Altre fonti privilegiano il Giappone con il boom di Gundam ed i personaggi degli eroi della serie televisiva di Yoshiyuki Tomino, poi con il grande successo di Neon Genesis Evangelion del 1995.



Un legame tra queste maschere e la mortificazione estetizzata della quale parla il libro (ovvero la scelta obbligata tra anestesia e resilienza) c'è, ed è oggetto delle nostre ricerche, ma anche il tema di un libro di prossima pubblicazione. Ci dobbiamo chiedere infatti: - A cosa servano oggi queste invasioni e trasformazioni proteiformi di personaggi, dalla carta al web, poi dallo schermo al teatro di strada? Quale tipo di piacere procurano e quale forma di esigenza soddisfano nei loro attori, se non la soddisfazione del recupero di un repertorio di emozioni, nel tentativo di interpretare storie che hanno letto o visto, entrandoci dentro letteralmente con il

corpo e magari fabbricando manualmente gli accessori del personaggio interpretato?

Forse per realizzare una vera e propria vaccinazione contro l'omologazione culturale e la passività tecnologica, per realizzare un esorcismo verso questi fantasmatici personaggi, spesso violenti e seduttivi, sfornati a dismisura dalle corporazioni dell'intrattenimento o da geniali inventori di eroi virtuali ... Per portarli a misura d'uomo o di donna, nel trionfo della creatività, dell'ironia critica dell'emancipazione intellettuale, nel recupero del contatto gioioso con i propri simili.

Infatti spesso e volentieri, questi cosplayers formano gruppi, intere famiglie a volte, o almeno coppie, tutti insieme appassionatamente. In fondo è la capacità catartica del teatro ad essere stimolata ma con una nota in più. Si realizza qui anche un nuovo *Carnevale disubbidiente* contro la dittatura dei Persuasori occulti che, sul *Villaggio globale* diagnosticato da McLuhan, non hanno cessato di stendere la loro ombra, ovvero un processo che vede valori sociali fondanti, come la massima condivisione, la possibilità di liberazione e di rovesciamento temporaneo dell'ordine e delle regole, allo stesso tempo, l'annullamento, attraverso la maschera, di differenze e disuguaglianze.